



GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica
costituito nell'ambito della Società di Linguistica Italiana

Presente in quindici regioni italiane, in Ticino e in Giappone, il GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica) persegue l'obiettivo di studiare i problemi teorici e sociali dell'educazione linguistica, allo scopo di rinnovare i metodi e le tecniche dell'insegnamento linguistico. Promuove iniziative per dare impulso allo studio, alla formazione e all'aggiornamento nel campo dell'educazione linguistica attraverso convegni, seminari di studio, corsi di formazione, pubblicazioni, rapporti con altre associazioni.

Parere sulle Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali (giugno 2010)

1. Aspetti generali

Lo sforzo di ancorare le Linee guida degli Istituti tecnici e professionali ad un quadro normativo delineato nel corso di quest'ultimo quinquennio da regolamenti europei e nazionali appare apprezzabile. Nondimeno ci si sarebbe aspettati che si desse un rilievo maggiore al carattere di conclusione dell'obbligo del primo biennio, rimarcando come ogni progetto educativo non può disattendere l'obiettivo costituzionale di garantire a tutti gli studenti le competenze di base (linguistiche, matematiche, ecc.) per una cittadinanza piena e prestando un'attenzione più puntuale a "quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità" (Documento tecnico allegato al Decreto 27 agosto 2007).

Pur rispondente alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006, la scelta di riportare le conoscenze e le abilità su colonne separate nei diversi quadri disciplinari (allegati A.A. 1 Settore economico, A.A.2 Settore tecnologico e A.A.1 Settore servizi), come già ai tempi della riforma Moratti, può generare la convinzione che tale distinzione, di per sé artificiosa, debba essere mantenuta nella progettazione dei percorsi didattici. Il ricorso ad obiettivi specifici di apprendimento che si offrano come sintesi di conoscenze e abilità sarebbe stato perciò preferibile, poiché l'apprendimento non si può misurare ora in relazione alle conoscenze ora alle abilità. Inoltre una simile scelta avrebbe potuto contrastare l'impostazione e la diffusione di una didattica che assegna priorità al raggiungimento di conoscenze teoriche o fattuali a scapito delle competenze; d'altro canto può suscitare equivoci il fatto di predisporre strumenti normativi non uniformi per lo stesso ciclo di istruzione (l'adozione del doppio elenco "conoscenze" e "abilità" è infatti limitato agli Istituti tecnici e professionali, mentre per i Licei compare la formulazione di OSA).

A questo proposito, l'"efficace formula" "accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa", contenuta nel paragrafo "Progettare e valutare per competenze", meriterebbe di essere ripresa all'interno dei quadri disciplinari. Ciò anche in considerazione del fatto che con buona probabilità proprio queste sezioni delle Linee guida saranno maggiormente lette dai docenti.

* Alcune delle idee sviluppate sono state sollecitate da utili suggerimenti di Colombo, Calò, Guerriero.

2. Aspetti legati alla Lingua e alla letteratura italiana

Dal confronto fra il “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del primo ciclo” e la “Declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità” riguardanti Lingua e Letteratura emergono alcuni punti sui quali intervenire per garantire una maggiore coerenza del testo.

2.1 PECUP e disciplina: pertinenza e selezione

È considerato positivo il tentativo di tenere insieme all'interno di ciascun quadro relativo ad “Attività e Insegnamenti di area generale” i “risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi” del PECUP. Esso infatti traduce concretamente la relazione che deve intercorrere fra PECUP e discipline, tuttavia alcune scelte compiute ne minano il risultato auspicato. Entrando nello specifico, si segnalano come pertinenti rispetto alla disciplina Lingua e Letteratura italiana:

- padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici;
- riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico;

Non pertinenti dal punto di vista disciplinare risultano essere invece:

- stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro;
- riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizione e valorizzazione;

Più affine all'asse trasversale di lingue e linguaggi risulta invece: “utilizzare i linguaggi settoriali delle lingue [straniere] previste dai percorsi di studio per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro” (non presente nel quadro disciplinare).

Risulta chiaro che un'attenta selezione degli ‘oggetti’ contenuti nella scheda disciplinare, compiuta nella direzione indicata, possa giovare alla chiarezza e alla messa in rilievo del rapporto che lega i risultati del PECUP con le singole discipline¹.

2.2 Competenze di base, conoscenze e abilità

Ci si sarebbe aspettati che la competenza “padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti”, presente nel quadro disciplinare Lingua e Letteratura italiana, richiamasse conoscenze e abilità miranti allo sviluppo di forme di argomentazione e di espressione del proprio punto di vista o di individuazione di quello altrui. Ora a cercare fra le colonne delle conoscenze e delle abilità si rintracciano solo vaghi e generici riferimenti alla produzione orale e all'interazione. Non c'è traccia della discussione e dello sviluppo di strategie linguistiche adeguate alla difesa del proprio punto di vista o all'accettazione di quello altrui. Non si comprende se tale assenza sia frutto di una svista o di una scelta intenzionale (nel quadro della Storia fra le abilità da esercitare compare stranamente “discutere e confrontare criticamente diverse prospettive di analisi e interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici). Posto che il progetto educativo illustrato nella bozza si ispiri alle competenze chiave nelle quali espressamente si dice “formulare ed

¹ Nel PECUP non compare la formulazione riportata nel quadro “utilizzare e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete” ma “individuare ed utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete”.

esprimere le argomentazioni in modo convincente ed appropriato al contesto” (Raccomandazioni del Parlamento europeo del 18 dicembre 2006) e ponga l’accento sull’esercizio della cittadinanza attiva, si raccomanda un puntuale controllo di questo aspetto e una conseguente integrazione di conoscenze e di abilità congruenti al confronto, alla negoziazione e al controllo delle divergenze per un pieno esercizio del diritto alla parola. Dotare gli studenti del primo biennio di mezzi linguistici per gestire anche situazioni di comunicazione più complesse è un traguardo che la scuola non può disattendere per garantire una cittadinanza piena.

Riguardo alla competenza “leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo” si rileva che il leggere è relegato in un solo punto del testo (“leggere e commentare testi significativi in prosa e in versi tratti dalla letteratura italiana e straniera”) e risulta chiaramente funzionale alla fruizione di testi letterari. La disattenzione nei confronti della comprensione della lingua scritta è evidente e sembra contraddire quanto si dice a proposito dell’ “imparare a imparare” nella Raccomandazione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2006: “le abilità per imparare a imparare richiedono anzitutto l’acquisizione delle abilità di base come la lettura, la scrittura...”. All’assenza di conoscenze e abilità che guardano allo sviluppo e all’affinamento del leggere si può certo sopperire con opportune integrazioni. Fra le colonne non è certo difficile inserire: leggere, comprendere, manipolare e riutilizzare testi di vario genere, in particolare pertinenti alla vita sociale e all’ambito professionale di riferimento. Ciò nonostante non si può fare a meno di riflettere sul fatto che l’omissione mal si concilia con l’esigenza di migliorare i risultati nella comprensione dei testi scritti dei nostri studenti (si veda Indagine Ocse-Pisa). Preme ricordare ancora una volta che lo sviluppo dell’abilità del leggere esige invece il ricorso a specifiche attività, finalizzate ad esempio all’apprendimento di strategie di lettura e si fonda su obiettivi di sempre maggiore complessità connessi oltre che agli usi letterari anche agli usi funzionali (si pensi ad esempio all’importanza che assume nel secondo ciclo la raccolta di informazioni per lo studio o più in generale per l’approfondimento di un tema di ricerca).

In relazione alla competenza “produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi” si evidenzia una scarsa attenzione alla pianificazione del testo, alla coerenza tematica e alla coesione del paragrafo o più in generale alle operazioni di manipolazione di testi per usi funzionali o creativi. Il forte richiamo al rispetto delle “regole sintattiche e grammaticali” sembra rinviare ad una concezione della scrittura fortemente appiattita sulla correttezza e poco sensibile alla testualità. Sarebbe auspicabile che ogni studente arrivasse alla correttezza sintattica e grammaticale nella scrittura, facendo esperienza di una gamma variegata di forme testuali funzionali allo studio, alla documentazione, alle diverse forme plurisemiotiche che caratterizzano la vita scolastica e sociale.

Alcuni indizi riconducibili ad una visione trasversale della lingua sono disseminati nelle schede disciplinari di Storia dove compaiono la “sintesi” e la “schematizzazione” o in quelle di Diritto ed Economia in cui si parla della “redazione di un curriculum”..., ma sembrano essere elementi generati in modo fortuito piuttosto che governati da un’idea organica di educazione linguistica. Anche i raccordi fra la lingua e le altre discipline non sono evidenti. Compare un riferimento esplicito che si limita a consigliare la progettazione di percorsi con l’apporto di altre discipline. Sarebbe stato interessante verificare la presenza/l’assenza dell’educazione linguistica fra gli “Aspetti trasversali” delle Linee guida.

Un ultimo rilievo riguarda l’introduzione della competenza “utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario”

(quest'ultimo aggettivo non è presente nell'allegato al decreto 22 agosto 2007). Quest'ultima competenza potrebbe indurre i docenti ad assegnare maggiore enfasi alla Letteratura a scapito della Lingua. In considerazione del fatto che già nella competenza "leggere, comprendere ed interpretare testi di vario tipo", seppure in maniera implicita, esiste un rinvio al testo letterario, si suggerisce un alleggerimento delle quattro competenze di base a tre. Ciò gioverebbe ad assegnare priorità allo sviluppo delle competenze linguistiche di base e rilevanza ai traguardi del primo biennio, passaggio cruciale per l'obbligo scolastico.

3. Altri aspetti emendabili

Vengono proposti alcuni interventi migliorativi riguardanti la formulazione di conoscenze e abilità. La nuova formulazione è segnalata in grassetto; in fondo è riportata una formulazione che può sopperire ad alcuni aspetti assenti:

- **Conoscenza ordinata delle** strutture della lingua italiana ai diversi livelli del sistema: fonologia, ortografia, morfologia, sintassi del verbo e della frase semplice, frase complessa, lessico, **fenomeni testuali (coesione, coerenza, implicito).**
- Nell'ambito della produzione scritta, **conoscenze relative a:** produzione del testo, sintassi del periodo, uso dei connettivi, interpunzione, uso del lessico astratto e conoscenze relative alla competenza testuale attiva e passiva degli studenti (riassumere, titolare, parafrasare), con riferimento anche alle strutture essenziali dei testi descrittivi, espositivi, narrativi, **argomentativi, regolativi.**
- **Conoscenze relative agli** aspetti essenziali dell'evoluzione della lingua nel tempo e della dimensione socio-linguistica (registri dell'italiano contemporaneo, diversità tra scritto e parlato, rapporto con i dialetti).
- Applicare le conoscenze delle strutture della lingua italiana ai diversi livelli del sistema: **fonologia, ortografia, morfologia, sintassi del verbo e della frase semplice ed esercitare parallelamente, con le opportune pratiche le capacità linguistiche orali e scritte.**
- Nell'ambito della produzione scritta **allestire il testo, usare correttamente la** sintassi del periodo, i connettivi, l'interpunzione, il lessico astratto; esercitare la propria competenza testuale, attiva e passiva (riassumere, titolare, parafrasare).
- Nell'ambito della produzione orale, rispettare i turni verbali, l'ordine dei termini, la concisione e la pertinenza.

4. Qualche considerazione finale

È auspicabile che le misure di accompagnamento previste per l'attuazione della riforma non si traducano, in modo massiccio ed esclusivo, in una serie di interventi generici, ma prevedano spazi per azioni specifiche finalizzate ad innovare la didattica delle discipline. In particolare, si consiglia di prevedere percorsi di formazione che assegnino attenzione specifica alla didattica della lingua/delle lingue.

Si ribadisce a conclusione quanto già emerso nel corso dell'incontro del 10 giugno: è solo nella ricerca di un confronto aperto e plurale fra Istituzioni, associazioni disciplinari e professionali, parti sociali, dirigenti scolastici e docenti che si costruiscono le basi di una scuola rinnovata e democratica, capace di affrontare le sfide della mobilità e dell'apprendimento permanente.

Palermo, 18 giugno 2010

Maria Antonietta Marchese
(Segretario nazionale GISCEL)

Contatti:

antonella.marchese@alice.it

mariaantoinetta.marchese@istruzione.it

Sede legale: presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

Sede operativa: presso il segretario nazionale

Maria Antonietta Marchese,

Via Littore Ragusa 22, 90144 Palermo

Il GISCEL e il MIUR

Il rapporto fra il Giscel e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nasce sulla base di un Protocollo d'Intesa firmato il 29 gennaio 2001, poi rinnovato e attivo a tutt'oggi. Nell'ambito del Protocollo citato sono state realizzate le seguenti iniziative:

- “Curricolo di lettura” (1998-99), un progetto finalizzato all'innalzamento dei livelli di alfabetizzazione;
- “Laboratorio di scrittura” (1998-2004), un progetto sperimentale, volto a migliorare le competenze di scrittura di studenti di scuole superiori di secondo grado;
- Progetto “Poseidon”, in collaborazione con altre associazioni (ADI, AICC, GISCEL, LEND), volto ad elaborare una serie di materiali, teso al rinnovamento e all'approfondimento della didattica delle lingue;
- Forum destinati alla formazione iniziale dei docenti su temi di educazione linguistica con l'INDIRE (ex BDP).

Il Giscel è un'associazione qualificata per la formazione del personale della scuola (D.M. 18.7.2005). Per eventuali informazioni sull'attività del Giscel: <http://www.giscel.org/> .